

Qualche riforma

La maggioranza di tutelare comunque i propri esponenti, ma che domani, nell'eventualità di un'alternanza dei partiti al governo, potrebbero mirare a intenti persecutori, si dovrebbe auspicare una sua profonda riforma, che mantenga il giudizio della Corte Costituzionale solo ai reati di alto tradimento e di attentato alla Costituzione, devolvendo in tutti gli altri casi la relativa competenza alla magistratura ordinaria.

Se è ingenuo attendersi dalla classe politica una riforma così radicale, è lecito tuttavia pretendere almeno una modifica della commissione della Corte nell'esercizio della sua funzione penale che le consenta il contemporaneo svolgimento di quella inerente alla costituzionalità delle leggi. I cittadini non possono essere privati, nemmeno di fatto, di un organo che imponga alle forze politiche il rispetto dei loro diritti fondamentali.

Ultimi tentativi

un brusco ridimensionamento. La DC ha messo bene in chiaro che non si accetterebbe una astensione volta solo ad assicurare la regolarità del voto europeo, ma pretenderà una vera e propria scelta politica (quella scelta che viene combattuta strenuamente da Riccardo Lombardi e dall'ala di sinistra del PSI). Andreotti, inoltre, ha indirettamente confermato che non intende perdere altro tempo e che vuole arrivare al più presto a formare il suo tripartito per poter far svolgere le elezioni nazionali prima di quelle europee.

Lo sciopero degli aerei

gli equilibri economici e politici dell'azienda e, a fare concessioni economiche che la cui entità deve essere commisurata a recuperi di produttività che consentano di mantenere il costo per unità di prodotti entro limiti accettabili.

L'Alitalia è quindi passata al contrattacco contro coloro che hanno criticato la sua presunta intrasparenza nel corso della vertenza (proprio ieri accusò in tal senso erano arrivate anche dai sindacati confederali, che come è noto sostengono richieste più moderate di quelle del comitato di lotta) ponendo una serie di interrogativi: «E' vero o non è vero che la categoria degli assistenti di volo percepisce retribuzioni che, tenendo conto del diverso potere di acquisto delle varie monete, sono paragonabili a quelle dei loro colleghi che operano nelle maggiori compagnie europee? E' vero o no che i livelli di impiego di questa categoria sono tra i più bassi d'Europa e forse del mondo? E' vero o no che questa categoria fruitrice di provvidenze aziendali che non hanno riscontro in Italia e all'estero in nessuna altra categoria (quale lavoratrice fruitrice in caso di maternità di circa due anni di aspettativa retribuita)? E' vero o no che i naviganti e quindi anche gli assistenti di volo godono di un sistema pensionistico non riscontrabile in nessuna altra categoria in Italia e all'estero?».

Secondo l'Alitalia, «poiché non è difficile dimostrare con dati alla mano come la risposta ai questi e in tutti i quattro casi affermativa, occorre confrontare con questi dati di fatto le richieste della categoria: essa chiede molti più soldi, ulteriori riduzioni di orario di lavoro; ulteriori garantimenti e cioè assicurazione totale senza alcuna connessione con le esigenze professionali e produttive del posto a terra».

Al comunicato Alitalia hanno risposto immediatamente i comitati di parte sindacale. Il segretario nazionale dell'ETAC-CGIL, Guglielmi ha detto che «le dichiarazioni dell'Alitalia sono strumenti perché tendono a confondere quelle che sono le posizioni del comitato di lotta con le proposte avanzate dai sindacati al tavolo delle trattative. Quello che il sindacato non può accettare — ha aggiunto Guglielmi — è che le condizioni di lavoro siano deteriorate e i servizi disponibili invece a vedere con l'azienda come impiegare meglio il personale per evitare, laddove esistono e se esistono, eventuali forme di parasitismo e improduttività».

Il sindacalista ha quindi ricordato che in caso di incidente l'assicurazione sulla vita è irrisoria (circa 5 milioni).

Da parte sua, il segretario generale del sindacato del trasporto aereo della UIL (UGOA) Michelotti ha detto che «Non intendendo rispondere alle quattro domande poste dall'Alitalia se non con una domanda di risposta: è vero o non è vero che gli assistenti di volo italiani impiegati nel mondo peggiore del mondo? Infatti nessuna altra compagnia al mondo ha una disorganizzazione dell'impiego peggiore dell'Alitalia: la media del «volato» di 42 ore settimanali, che rappresenta un aspetto dell'orario mensile di 175 ore, è certamente basso ma è la conseguenza di una totale disorganizzazione dell'impiego».

Intanto si comincia a parlare senza reticenze dell'eventualità di una preaccettazione degli assistenti di volo per ripartire, seppure parzialmente, i trasporti aerei nazionali, la cui interruzione sta comportando ormai disastri e danni economici insopportabili.

Taccuino della crisi

entrare al governo; i spandiaris sono stufi di essere talli e pretendono di essere utilizzati. Andreotti non potrà non accogliere il grido di chi, sulla radio, rimprovera fuor dal governo e dovrà per forza di cose mettere fuori qualche altro ministro. Il nuovo governo rischia di essere un mattatore.

Quella di convincere i ministri ad andarsene è una operazione estremamente imbarazzante. Andreotti dovrà impegnarsi a fondo per non urtare la sensibilità e indorare la pillola. Del resto, è un veterano in queste cose. Era fresco sottosegretario con Alcide De Gasperi quando questi dovette effettuare

Oggi la precettazione è stata chiesta dal vice segretario liberale Biondi e dal vice capogruppo dei liberali Costa, i quali si sono rivolti al presidente del Consiglio Andreotti e ai ministri competenti, Vittorio Colombo e Scotti, perché «adottino senz'altro le misure necessarie per il ripristino di un servizio pubblico essenziale superando una situazione insostenibile che nessuna motivazione, anche legittima sul piano sindacale, può ulteriormente giustificare».

In merito alla vertenza degli assistenti di volo c'è ancora da registrare un nuovo tentativo di mediazione tra le parti, tentato stavolta dal comunista Libertini, presidente della commissione Trasporti della Camera. Stiane Libertini ha ricevuto i rappresentanti della Fiat e della Faapac (la federazione dei sindacati autonomi dell'aviazione civile), che si sono presentati con il pacchetto di proposte irrinunciabili. Domani i liberali dovrebbe incontrare i rappresentanti dell'Alitalia e dei sindacati della vertenza delle Partecipazioni Statali Bisaglia e dei Trasporti Vittorio Colombo. Da parte del responsabile socialista della sezione Camera Stiane Libertini ha ricevuto i rappresentanti della Fiat e della Faapac (la federazione dei sindacati autonomi dell'aviazione civile), che si sono presentati con il pacchetto di proposte irrinunciabili. Domani i liberali dovrebbe incontrare i rappresentanti dell'Alitalia e dei sindacati della vertenza delle Partecipazioni Statali Bisaglia e dei Trasporti Vittorio Colombo. Da parte del responsabile socialista della sezione Camera Stiane Libertini ha ricevuto i rappresentanti della Fiat e della Faapac (la federazione dei sindacati autonomi dell'aviazione civile), che si sono presentati con il pacchetto di proposte irrinunciabili. Domani i liberali dovrebbe incontrare i rappresentanti dell'Alitalia e dei sindacati della vertenza delle Partecipazioni Statali Bisaglia e dei Trasporti Vittorio Colombo. Da parte del responsabile socialista della sezione Camera Stiane Libertini ha ricevuto i rappresentanti della Fiat e della Faapac (la federazione dei sindacati autonomi dell'aviazione civile), che si sono presentati con il pacchetto di proposte irrinunciabili. Domani i liberali dovrebbe incontrare i rappresentanti dell'Alitalia e dei sindacati della vertenza delle Partecipazioni Statali Bisaglia e dei Trasporti Vittorio Colombo.

Queste posizioni sono state assunte dal comitato regionale del PSI all'unanimità; unanimità che è venuta a coincidere con l'avvio di un processo unitario all'interno del partito. Gli orientamenti espressi dal comitato regionale, come si è appreso, avrebbero lavallo della segreteria nazionale. Anche se in precedenza, l'on. Aniasi, responsabile per gli enti locali della direzione del PSI, aveva esortato al segretario regionale Fiorino l'opportunità di non ricorrere «a soluzioni affrettate» che avrebbero potuto «rendere ancora più difficile il quadro complessivo della situazione politica nazionale e delle amministrazioni locali, oltre a non garantire alla crisi stessa lo sbocco adeguato in termini di chiarezza e di stabilità».

L'on. Aniasi suggeriva «di ricercare con pazienza soluzioni che, pur rispettando la specificità delle situazioni locali, non fossero scollegate dal disegno di ricostruire il quadro di solidarietà nazionale».

Comunque sia, in questa direzione è stato compiuto il primo passo: ieri sera con l'incontro della delegazione socialista con quella comunista ed un altro passo viene fatto questa mattina con la riunione collegiale. Dopo l'incontro fra le due delegazioni, il segretario regionale del PSI on Florino ha dichiarato che durante i colloqui sono emersi «elementi positivi di discussione» che oggi saranno approfonditi durante una riunione dell'ufficio politico del partito. A tardi sera i dirigenti socialisti e comunisti si incontreranno con il presidente della Regione.

Tuttavia si ha l'impressione che si vada alla conferma del governo dimissionario, ma «in questo caso i comunisti — ha dichiarato il segretario regionale Gianni Parisi — passeranno all'opposizione».

Tutti e quattro i partiti, infatti, hanno insistito sulla necessità di non creare soluzioni di continuità nell'azione programmatica del governo. Anche il PSDI ha sostenuto, con una nota diffusa ieri, che «al di là delle formule si deve dare il giusto peso ai contenuti programmatici». Da cui l'auspicato di una sollecita costituzione del governo, impegnando nell'attuazione degli impegni programmatici da varare «con una maggiore incisività e nello spirito riformatore di cui sono animate le forze sinceramente democratiche prescindendo dalla loro contingente collocazione, nella fiducia che nel più breve tempo possibile si pervenga ad un chiarimento ampio e complessivo dei gravi problemi da affrontare e risolvere».

In sostanza, la soluzione che sembra ormai profilarsi, tranne colpi di scena dell'ultimo momento, è quella della conferma della giunta uscente. Una soluzione — che non si discosta nell'entrata dalla politica di unità realizzata all'Alitalia — che si colloca in maniera «aperta» sul terreno delle forze autonomiste. Ed è per questo che si continuerà a ricercare il massimo di unità nell'azione quotidiana attorno ad un governo di «collaborazioni» democratiche come è stato già definito da'la DC.

Un rimpasto. Lo chiamò al telefono da Castelgandolfo attraverso il radiotelefono, ma per uno strano scherzo del destino la telefonata finì sulla radio nazionale. Si sentì la voce inconfondibile di De Gasperi che pregava Andreotti di sporgere al ministro in questione che non poteva essere contenuto. Andreotti cercò di sottrarsi alla spiacevole incombenza, ma siccome De Gasperi insisteva, il sottosegretario assunse «Prendi, quel che glielo dicevo lei, presidente, quello è un invidio». «L'intercezione sulla radio venne interrotta a quel punto, purtroppo. Ma si era saputo già abbastanza».

del'Autonomia» di cui essi dovrebbero far parte, non può venire ad interrompere la politica di unità regionale. «E la stessa relazione, con il mantenimento della struttura, del governo regionale vuole riconfermare unicamente ed in modo sostanziale — prosegue la risoluzione socialista — la comunità della politica di unità regionale». Nel ribadire la validità del quadro politico di unità regionale, i socialisti affermano «la concomitante essenzialità dell'impegno di attuazione puntuale del programma e la inalterabilità del nesso tra quadro politico e contenuti programmatici».

Dopo avere indicato gli impegni programmatici che, ad avviso del PCI, debbono essere condotti in porto con tempestività, il documento aggiunge: «Su questo terreno i socialisti vogliono mantenere aperto ed inalterato il dialogo a sinistra per un possibile comune impegno rispetto ai gravi problemi della società e i comunisti, d'altro canto, possono riscontrare l'utilità della loro responsabile partecipazione ed anche la validità di rapporti e di comportamenti che, in ogni caso, eliminano ogni rischio di interruzione della politica di unità regionale ed il suo assetto istituzionale».

Queste posizioni sono state assunte dal comitato regionale del PSI all'unanimità; unanimità che è venuta a coincidere con l'avvio di un processo unitario all'interno del partito. Gli orientamenti espressi dal comitato regionale, come si è appreso, avrebbero lavallo della segreteria nazionale. Anche se in precedenza, l'on. Aniasi, responsabile per gli enti locali della direzione del PSI, aveva esortato al segretario regionale Fiorino l'opportunità di non ricorrere «a soluzioni affrettate» che avrebbero potuto «rendere ancora più difficile il quadro complessivo della situazione politica nazionale e delle amministrazioni locali, oltre a non garantire alla crisi stessa lo sbocco adeguato in termini di chiarezza e di stabilità».

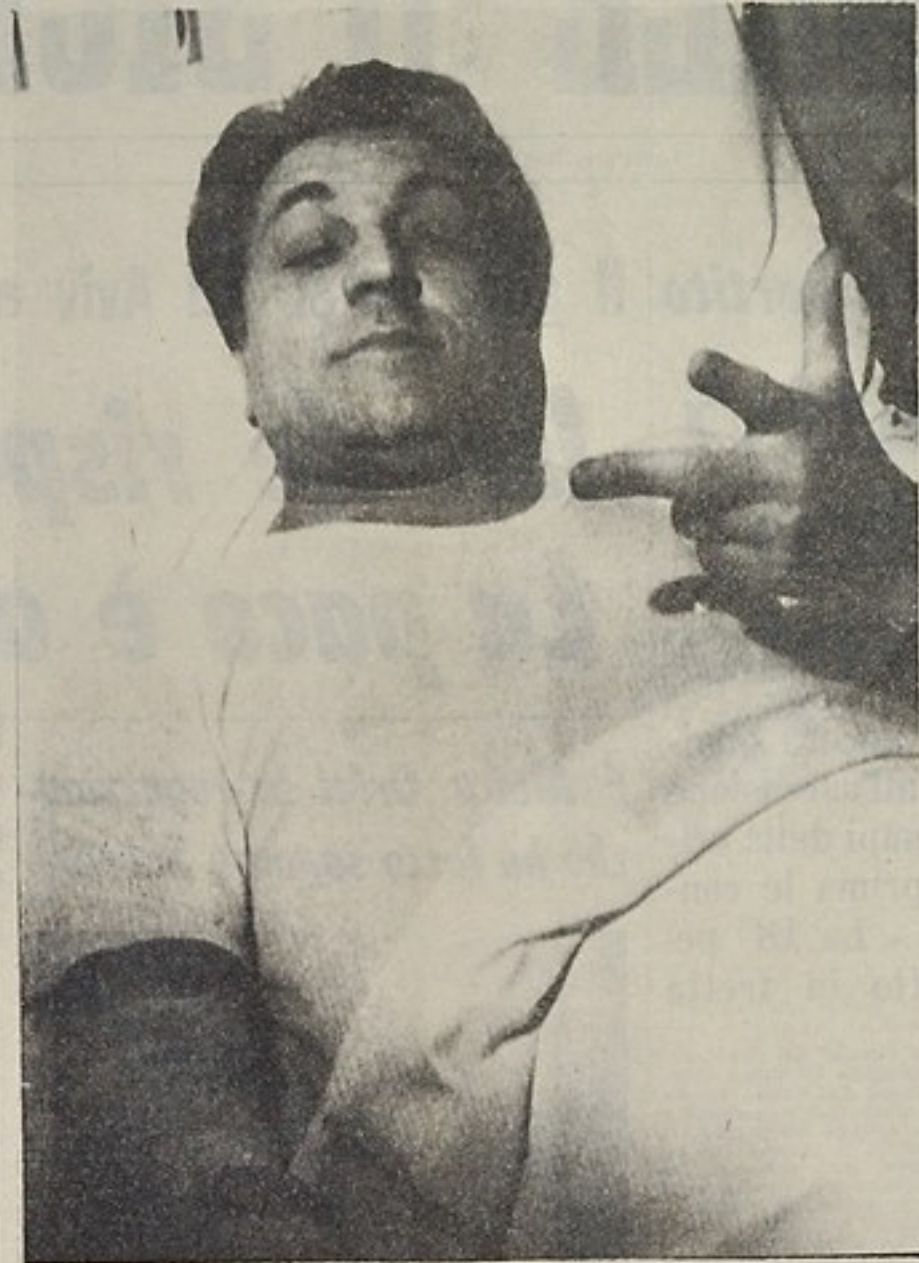
L'on. Aniasi suggeriva «di ricercare con pazienza soluzioni che, pur rispettando la specificità delle situazioni locali, non fossero scollegate dal disegno di ricostruire il quadro di solidarietà nazionale».

Comunque sia, in questa direzione è stato compiuto il primo passo: ieri sera con l'incontro della delegazione socialista con quella comunista ed un altro passo viene fatto questa mattina con la riunione collegiale. Dopo l'incontro fra le due delegazioni, il segretario regionale del PSI on Florino ha dichiarato che durante i colloqui sono emersi «elementi positivi di discussione» che oggi saranno approfonditi durante una riunione dell'ufficio politico del partito. A tardi sera i dirigenti socialisti e comunisti si incontreranno con il presidente della Regione.

Tuttavia si ha l'impressione che si vada alla conferma del governo dimissionario, ma «in questo caso i comunisti — ha dichiarato il segretario regionale Gianni Parisi — passeranno all'opposizione».

Tutti e quattro i partiti, infatti, hanno insistito sulla necessità di non creare soluzioni di continuità nell'azione programmatica del governo. Anche il PSDI ha sostenuto, con una nota diffusa ieri, che «al di là delle formule si deve dare il giusto peso ai contenuti programmatici». Da cui l'auspicato di una sollecita costituzione del governo, impegnando nell'attuazione degli impegni programmatici da varare «con una maggiore incisività e nello spirito riformatore di cui sono animate le forze sinceramente democratiche prescindendo dalla loro contingente collocazione, nella fiducia che nel più breve tempo possibile si pervenga ad un chiarimento ampio e complessivo dei gravi problemi da affrontare e risolvere».

In sostanza, la soluzione che sembra ormai profilarsi, tranne colpi di scena dell'ultimo momento, è quella della conferma della giunta uscente. Una soluzione — che non si discosta nell'entrata dalla politica di unità realizzata all'Alitalia — che si colloca in maniera «aperta» sul terreno delle forze autonomiste. Ed è per questo che si continuerà a ricercare il massimo di unità nell'azione quotidiana attorno ad un governo di «collaborazioni» democratiche come è stato già definito da'la DC.



TORINO - Giuliano Farina, il dipendente della Fiat ferito dalle Brigate Rosse, dopo il ricovero all'ospedale.

ter, salutato oggi dalla stampa e dagli ambienti politici americani come un trionfo, ha commentato l'approvazione da parte del governo israeliano delle sue proposte di pace per il Medio Oriente dichiarando che da pace, così sognata dal popolo egiziano e da quello israeliano, sta per diventare una realtà. «Il primo ministro Begin mi ha appena comunicato la buona notizia», ha detto Carter, raggiunto ai giornalisti. «Ciò significa che ogni problema residuo che ostacolava i negoziati fra Egitto e Israele è stato ora felicemente superato».

Il diretto interessato dice di non saperselo spiegare. «Ho sempre avuto ottimi rapporti con gli operai — ha sostenuto — il primo attentato compiuto nel '79 a Torino dalle Brigate Rosse, dal gennaio ad oggi, nel capoluogo piemontese si sono però già verificati trenta casi di tipo di rapporto di reciproca collaborazione e rispetto che molti di noi abbiamo saputo instaurare in fabbrica. Non avevo mai ricevuto precise minacce». Probabilmente, quindi, i terroristi hanno voluto dimostrare di essersi riorganizzati a Torino e proprio all'interno della Fiat, hanno poi colpito il capo della delegazione di lavoro, un funzionario, in modo da impaurire nuovamente tutti i capi e capetti, piuttosto numerosi alla Fiat. Quello odierno è il primo attentato compiuto nel '79 a Torino dalle Brigate Rosse, dal gennaio ad oggi, nel capoluogo piemontese si sono però già verificati trenta casi di tipo di rapporto di reciproca collaborazione e rispetto che molti di noi abbiamo saputo instaurare in fabbrica. Non avevo mai ricevuto precise minacce». Probabilmente, quindi, i terroristi hanno voluto dimostrare di essersi riorganizzati a Torino e proprio all'interno della Fiat, hanno poi colpito il capo della delegazione di lavoro, un funzionario, in modo da impaurire nuovamente tutti i capi e capetti, piuttosto numerosi alla Fiat.

Ferito dalle BR

la coccia destra, il proiettile si spara dall'alto in basso — ha trasposto il polsoccio sinistro, fortunatamente per Giuliano Farina, non ha leso alcuna vena od arteria e quindi i medici, dopo le prime cure, hanno potuto dichiarare il ferito guaribile in due settimane. Pochi minuti dopo, quando la notizia dell'attentato non era di dominio pubblico, è arrivata puntuale la rivendicazione dei terroristi. Telefonando alla redazione torinese dell'ANSA, uno sconosciuto ha detto «Qui Brigate rosse, stamattina abbiamo colpito ed ammazzato un certo Farina delle presse, in via Tripoli 44».

Si tratta, dunque, di un attentato simile a quelli che dal '75 ad oggi hanno portato all'invalidamento (per usare un termine caro ai terroristi) di dodici dipendenti torinesi della Fiat e all'uccisione di un altro: Piero Cogliola, capofila della Lanca, una azienda che, come è noto, fa parte del gruppo Fiat. Cogliola — lo hanno ammesso gli stessi brigatisti — doveva soltanto essere «invaldato», ma, a differenza di quanto accaduto oggi, la pallottola aveva leso l'arteria femorale ed il pover'uomo era morto disanguinato. Era stato proprio questo l'ultimo attentato delle «BR» (era il 28 settembre '78) contro un dipendente del gruppo Fiat. Un particolare inquietante è dato dal fatto che Farina è l'ottavo impiegato della «Mirafiori presse» ad essere preso di mira dalle «Brigate Rosse».

Alla «Mirafiori presse» lavorava — ed era delegato della FLM prima di allontanarsi dal posto di lavoro e darsi alla clandestinità — il brigatista Cristoforo Piancone, ferito dalla guardia carceraria. Ma, a redazione torinese, di morire sotto i colpi dei terroristi. Con il suo arresto, si era pensato di avere inferito un colpo alle «BR» almeno per quanto riguarda le informazioni sulle abitudini di dirigenti e funzio-

Il delitto Reina

terrogati, precisano su cosa venivano questi colloqui; tuttavia polizia e carabinieri affermano che non si sta tentando un inventario delle magagne recentemente commesse dal politici, ma piuttosto si stanno facendo accertamenti, si sta cercando di verificare alcune circostanze.

Ovviamente nessuno dice quali siano; sulla base però di un riepilogo dei pochi elementi certi dell'omicidio, e cioè quelli obiettivi della esecuzione, si è cercato di individuare la dimensione in cui esso è maturato. Gli analisti-investigatori sono così giunti alla conclusione che forse si tratta di un crimine collocabile in quel gran numero di possibilità comprese tra i due estremi del terrorismo e della mafia. Proviamo a seguire il ragionamento.

L'uccisione di Michele Reina mostra i connotati del delitto povero, organizzato in maniera tutt'altro che perfetta ed eseguito in modo abbastanza anonimo.

Gli assassini hanno adottato un'automobile rubata la stessa mattina di venerdì e vi hanno applicato una targa presa addirittura qualche ora prima dell'omicidio. Sia detto che targa risultavano quindi da ricercare per polizia e carabinieri e questo costituiva un rischio.

Non si è — per fare un esempio — ai livelli organizzativi dell'omicidio Francesco; in quel caso l'auto era stata rubata molte settimane prima e i numeri della targa, che pure era stata rubata, erano stati scomputati e ritaccati in modo tale che solo un controllo accurato poteva svelare il trucco. Nel delitto Reina neppure l'esecuzione lascia stupore per la sua tecnica. Si è avvertito un clic, ha aperto lo sportello ed ha sparato tre colpi a bruciapelo appoggiando la canna della rivoltella alla testa della vittima designata. Malgrado il segretario provinciale della DC non abbia avuto neppure il tempo di muoversi, l'assassino è riuscito a sbagliare; quel colpo al collo era certamente fuori conto.

I due sventurati sono quindi fuggiti ed hanno abbandonato l'auto lasciandosi le proprie impronte. Non è stato così per l'omicidio Francesco, quando l'auto è stata accuratamente ripulita; né — a voler fare un altro esempio — per l'omicidio del vicebrigadiere Aparo, quando la Fiat 128 è stata bruciata.

In conclusione, tali livelli di «anarchismo» e di «irregolarità» non si addicono né alla mafia né al terrorismo, tenuto conto però del fatto che i terroristi raramente fanno distinzioni e lasciano in vita i testimoni.

Ma anche un'altra considerazione ha indotto gli inquirenti ad essere scettici nel parlare di mafia: la scarsità del precedente. Palermo, negli anni sessanta, ha visto «casi» decisi per le fortune e le disgrazie economiche di grossi gruppi organizzati di costruttori e progettisti di aree edificabili, affaristi. Che nel piano regolatore un appezzamento di terreno avesse una destinazione di un'altra significava arricchire di miliardi o no arricchire, benché le posti in Ebbione, benché le posti in gioco fossero così elevate, in quel periodo la mafia non accesse alcun uomo politico.

Scartati — sia pure per icteus — mafia e terrorismo, rimane un gran numero di «casi» di indagine, di situazioni che qualcuno può aver pensato di risolvere con la violenza. Non deve necessariamente trattarsi di un grosso contratto degli inquirenti — basta un'aspettativa delusa, qualcuno che si sia sentito preso in giro.

A questo punto il campo d'indagine si allarga enormemente e la causale dell'omicidio può essere ricercata in una storia di trasferimenti d'impiegati come negli appalti, anche se quando si parla di appalti non si deve pensare soltanto alle grandi opere pubbliche, perché ne esistono di tutti i generi.

Del resto che migliaia di persone a Palermo vivono ai margini della pubblica amministrazione non lo si scopre certo adesso.

Detenuti offrono sangue a un compagno operato d'urgenza

CAMPORASSO, 14 — Generosa gara di solidarietà fra i detenuti del carcere di Camporasso per offrire del sangue ad un altro recluso che doveva essere operato d'urgenza.

Antonio Multari, 30 anni, originario della provincia di Catanzaro, ristretto presso la casa circondariale molisana dove scontava una condanna per omicidio, è stato colpito da una forma acuta di gastroenterite, per cui è stato trasferito presso l'ospedale di Camporasso dove i sanitari hanno rilevato l'urgenza di un immediato intervento, rilevando nel recluso la necessità di reperire al più presto una notevole quantità di sangue.

È stato a questo punto che i detenuti hanno avanzato la richiesta di sottoporlo a prelievo. Una équipe del centro trasfusionale del nosocomio si è portata presso il carcere di via Cavour, dove ha proceduto al prelievo del sangue a 30 reclusi il cui gruppo sanguigno corrispondeva a quello del detenuto ricoverato.

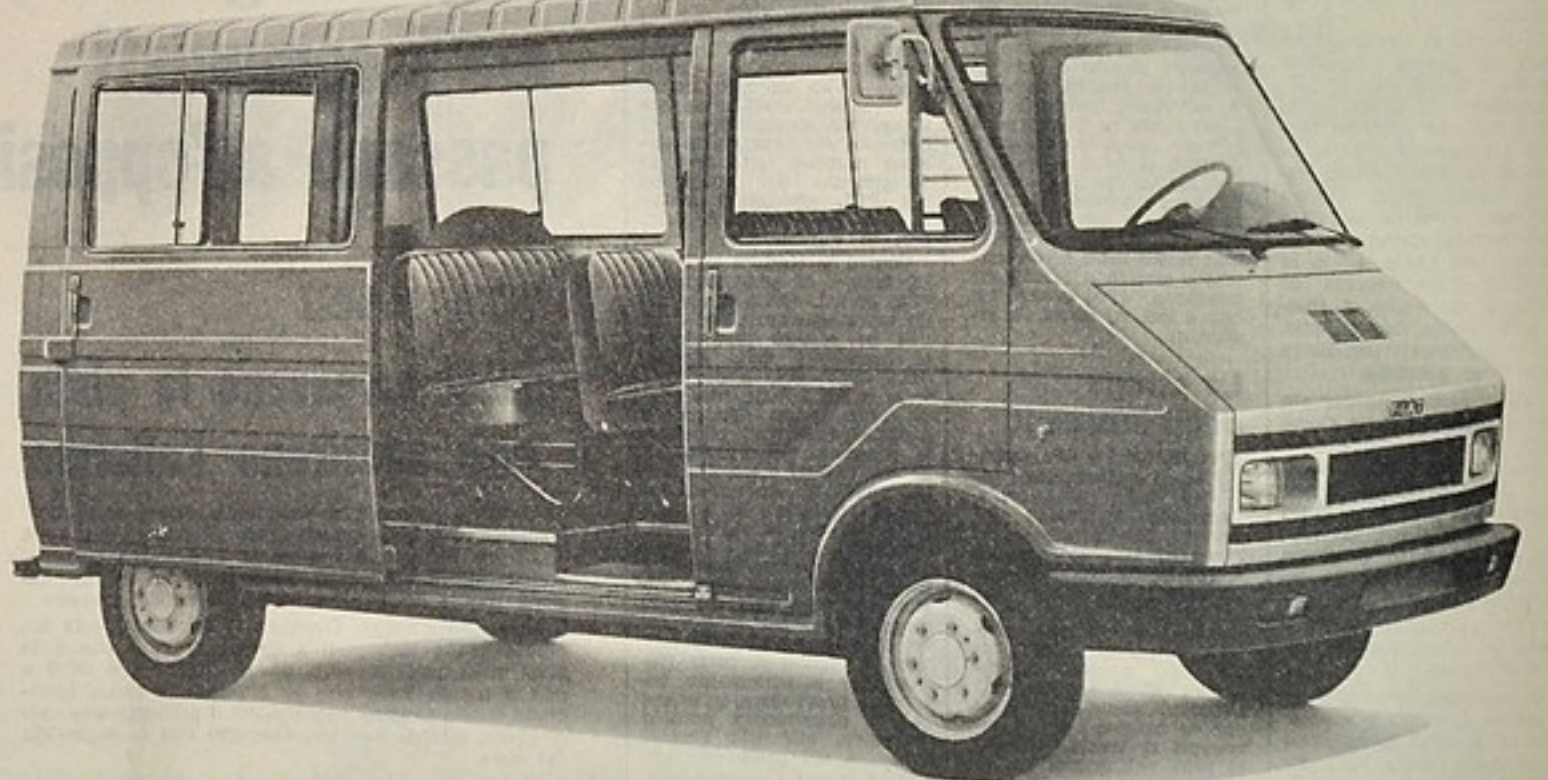
Misteriosa rapina sul vagone postale Roma-Milano

BOLOGNA, 14 — Una rapina è stata compiuta, questa sera, sul vagone postale dell'espresso Roma-Milano, giunto nella stazione centrale di Bologna alle 20, 40. Autori del colpo sono stati, secondo la denuncia, tre giovani armati, i quali sono fuggiti a piedi appena il treno si è fermato nella stazione del capoluogo emiliano.

Dalle prime notizie, i tre sono entrati in azione subito dopo che il convoglio

LA PUBBLICITÀ INSEGNA A COMPRARE E CREA IL BENESSERE

DEDICATO A CHI CERCA UN DIESEL A 9 POSTI COMODO COME UN'AUTO UTILE COME UN FURGONE



242 Promiscuo Diesel con porta laterale scorrevole, è una gran bella soluzione ai problemi del "trasporto misto".
Trasporta come un furgone, ma scatta come un'auto. Il motore Diesel (2175 cc - 61,5 CV) consente brillanti prestazioni sia in ripresa che in velocità (supera con brio i 105 km/h), con contenuti costi d'esercizio.

È disponibile in due versioni, normale e L. **242 Promiscuo normale** esalta l'aspetto furgone del veicolo, privilegiando il trasporto delle merci. **Trasporta 11 quintali di cose** in un vano di carico eccezionale per veicolo di questo tipo (3,8 m³) e ospita 9 persone, sistemate in un ambiente a misura d'uomo (altezza m 1,83).

242 Promiscuo nasce dal furgone che in Italia vende più di tutti, nella categoria da 13 a 18 quintali. La sua meccanica è perciò la più affidabile e la più apprezzata.

Si guida con la semplice patente B. L'IVA 18% è interamente detraibile. **242 Promiscuo è garantito un anno.** Senza limiti di percorrenza.

È disponibile in due versioni, normale e L. **242 Promiscuo normale** esalta l'aspetto furgone del veicolo, privilegiando il trasporto delle merci. **Trasporta 11 quintali di cose** in un vano di carico eccezionale per veicolo di questo tipo (3,8 m³) e ospita 9 persone, sistemate in un ambiente a misura d'uomo (altezza m 1,83).

Può trasportare fino a 16,6 quintali grazie ai sedili facilmente asportabili. **Si carica e si scarica facile,** si sale e si scende comodo: il piano di carico è a soli 37 cm da terra. **242 Promiscuo L** esalta il confort automobilistico del veicolo, privilegiando il trasporto dei passeggeri. Circonda di cure i 9 passeggeri, in un ambiente all'insegna del

confort e dello spazio; sedili ad imbottitura profonda, pavimento rivestito in moquette, completo isolamento termico e acustico, pareti e padiglione imbottiti, climatizzazione ottimale (riscaldatore supplementare di serie), massima accuratezza di finiture. **Ospita bagagli e merci** in un ampio vano di carico comodamente accessibile dalle aperture posteriori.

242

PROMISCUO DIESEL
Immediata consegna presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat anche con finanziamenti Sava e a mezzo Scopacredito

